

20 gennaio

A S.

Donna potente e chiara  
la luce del respiro  
è la parola umana  
che ad ogni umana forma  
si fa compagna  
Le mani che sfaccendano  
nel mondo  
sanno il dolore  
e lo scatto ribelle  
che ti ha tratta dal profondo  
di una vita in disamore  
verso il futuro che ti accoglie  
amata amante  
nel cerchio delle braccia  
in cui esisti  
nella tua forma sorridente

Cerco riscatto  
nella luce calda del salotto  
dentro la notte che dilaga  
frammentando i pensieri  
mentre gesti quotidiani  
ricompongono il giorno  
denudato di significato  
quindi assolto

18 aprile

Di questo secolo non vedrò la fine  
sono nata a metà dell'ultimo  
di un millennio documentato  
dentro il primo spiraglio di speranza  
di generazioni sommerse  
dall'onda guerriera della storia  
una manciata di informazioni genetiche  
da traghettare non so dove  
e un pugno di parole  
lievi e brevi come farfalle  
nell'incerta primavera del presente

Le più grandi lotte delle donne  
non hanno visto sventolii di bandiere  
e tribune d'onore  
sono state vinte  
nella solitudine di molte notti  
nell'alchimia di lacrime  
trasformate in parole  
nell'antica paura mutata  
in amore per sé  
nella strada presa in direzione: dignità  
Le più grandi lotte delle donne  
sono state vinte nella solitudine  
affollata di sorelle  
Nel qui ed ora della vita  
camminiamo su pagine di storia  
ali ai nostri piedi

Un passo due passi  
un gradino  
passeggio pensosa  
nel mio mondo piccino  
dagli schermi martellano  
cupe informazioni  
io cerco il mistero delle connessioni  
una scala due piastrelle  
l'angolo del camino  
la mia anima oscilla  
dalla poltrona al tavolino  
ma la sera  
all'ultimo capoverso dei pensieri  
passa dal lucernario  
la lenta regata delle stelle  
nella mia porzione di universo  
e in attesa della luna  
accendo due piccoli ceri  
sono il mio grazie  
per il tempo trascorso  
come il filo che cuce  
passato nella cruna

7 maggio per A.  
Ti muovi con il passo di Gradiva  
e la bellezza un po' schiva  
viene a me più fulgida  
come se il nido scuro dei maglioni  
proteggesse pensieri

in attesa di sbocciare  
e fare di te, timida,  
l'orgoglio di una voce  
che vibrerà oltre il mio futuro  
anche per me

7 giugno

Un sasso un filo d'erba un moscerino  
la fortuna di avere una lucciola  
come lanterna  
per la sera del mio giardino  
un'illusione  
un'antica fiaba  
una fantasia  
preservo dall'orrore  
tre centimetri quadrati  
di armonia

8 luglio

Le date sono invenzioni anagrafiche  
di chi s'illude di mettere paletti di confine  
sull'universo  
le stelle non si sono spostate granché  
da quel giorno del 1953  
e la terra è cambiata di colore in superficie  
ma resta la misura  
dei nostri cammini  
il tempo è segnato sul registro  
delle mie cellule  
con precisione irraggiungibile  
per qualsiasi computer  
- ogni traccia è irreversibile -  
i sogni si fanno imprecisi  
i dolori hanno il loro armadio  
le gioie possono stare sparse  
non fanno disordine  
molte cose ancora mi affaticano  
con piacere  
stare con persone amate  
insegnare  
piantare bulbi di tulipano  
in giardino  
fare colazione guardando dalla finestra  
dormire nel letto con lenzuola di lino  
aspettare che nell'angolo  
in cui l'ho appena interrata

in onore di Giacomo  
fiorisca la ginestra  
per dire alla vita  
quanto sono grata

4 luglio 2016 Morte di una donna

Sorella  
una delle tante in viaggio  
oltre i nostri sogni  
lontana  
per i nostri sogni  
la freccia che ti ha fermata  
è esplosa nei pensieri  
vicina al cuore  
racogliamo schegge per te  
frammenti da ricomporre  
con cicatrici d'oro  
perché il tempo sappia  
il nostro dolore  
perché il tempo viva  
dentro il tuo amore

31 luglio

Vita immaginata di fogliogiorno  
giornate-giornale di pagine chiare  
scrittura fitta, di sbieco e diritta  
fogli e foglietti archiviati in soffitta  
vita d'immagini a ghirigori  
volta le pagine senza colori  
giorni sottili senza spessore  
volta la pagina e cambia l'umore  
vita leggera, vita sottile  
dispersa nel tempo sbiadita nel vento  
vita pensata nel bordo civile  
vita senile vita malata  
di giorno in giorno  
vita dissipata

Omaggio al mio fico

Uno spicchio di sole  
nel cerchio della giornata  
un fazzoletto di terra

a ridosso di un muro  
o di un'inferriata  
il fico allarga le sue foglie  
come mani grandi  
che sostengono i rami  
la corteccia è cedevole  
e si piega agli eventi, alle stagioni  
agli interventi distratti degli umani  
ma i frutti  
offrendosi anche ai ladri  
conservano la forma e la sorpresa  
piccole mongolfiere capovolte  
portano verso terra  
gonfiandosi come uteri in attesa  
la luce zuccherina  
simile al miracolo delle madri

17 settembre

La luce che declina  
nel grigiore settembrino  
chiama altri giorni  
d'infanzia alla memoria  
il senso polveroso delle cose  
cresciute troppo in fretta  
e già sfiorite  
nella pianura estiva rigogliosa  
le storie chiuse in sogno  
come nel regno precluso  
di una distratta fata madrina  
cristalli di rugiada  
sull'ultima trama tessuta da un ragno  
nel sole della mattina  
tra i rami di oleandro ormai sfioriti  
e parole parole parole  
tra due punti di domanda  
interrogativi infiniti

18 settembre

Non è la stagione che declina  
ma la mia mente  
che si fa piccina  
il cerchio stringe  
e l'orizzonte è muto  
si tinge di colori incerti

la giornata  
e dei giorni andati  
più chiara è la rovina  
per il mio cuore  
che si fa più acuto  
piego dei sogni ormai dissolti  
l'involucro che resta  
e la memoria cerca invano  
qualche festa

23 settembre

Immagino la luce che cammina  
coi piedi grandi  
sul sentiero della notte  
per arrivare in tempo a mattina  
Non vediamo il suo volto  
alto in un remoto cielo  
nel dominio solenne del domani  
mentre per noi spalanca il suo mantello  
e dentro la seta cangiante  
muoviamo  
i nostri piccoli piedi umani

Due gocce rosate  
una scheggia azzurrina  
tutti i colori del mare  
dal tramonto alla fine della mattina  
bagliori d'autunno  
erba di primavera  
ogni gemma una luce  
mille paesaggi in un talismano  
che durerà  
più della vita vera

2 ottobre

Noi  
che di lavoro vive il giorno  
qui  
dove la storia si fa terra  
senza parole  
ce ne siamo andati  
in un tempo di pace  
simile alla guerra

Non servono parole per vibrare  
nel colore di un tramonto  
alba è un bisillabo ambizioso  
che nulla dice di come il sole  
attragga volti e foglie  
nell'arco di una giornata  
Non servono parole  
perché il cuore danzi  
nell'armonia dei suoni  
nella corsa  
nei lunghi cammini  
nello spasimo d'amore  
per stare vicini  
Non servono eppure  
senza parole è muto il mondo  
e il tempo scende su di noi  
cancellando ogni evento

Il disco del sole al tramonto  
che appare d'autunno in pianura  
è un cerchio perfetto  
e il suo diametro lontano  
è l'esatta misura di un tetto  
Appeso sull'azzurro cinerino  
resta un momento  
e lascia senza fiato  
la sua presenza solenne  
che chiede un muto omaggio al creato  
poi scende e si dissolve  
sotto la linea piatta  
la terra di colpo si oscura  
e più difficile diventa  
ritrovare la rotta

18 novembre

La nebbia che sprofonda nei miei occhi  
è balsamo  
sulle ferite dei pensieri  
lo spazio s'allontana piano piano  
e l'orizzonte è un vago sogno  
che scolora  
dietro cupi allori  
e alberi tratteggiati a china

accanto all'incupirsi delle case  
rinchiuse dietro i vetri opachi  
dall'inverno  
che nei giorni brevi  
s'avvicina

24 aprile  
Non si può amare  
per convinzione  
le margherite non nascono  
per scelta  
sosteniamo che il sole  
ruota e rivoluziona  
ma il suo tempo segue  
una traccia che ci è ignota  
il mio cuore batte  
senza convocare un'assemblea  
governo a malapena  
qualche periferia del mio corpo  
e mai i pensieri  
la felicità è l'assoluto  
di un momento  
sbiadito  
nel vecchio album della memoria  
coltivo disincantate speranze  
e ortensie  
che fanno fiorire nell'ombra

5 agosto  
Lenta mano  
lenta mente  
pioggia fitta  
e intorno niente  
Romba il cuore  
e il mondo mente